

Restauro della scultura lignea del "Murer"

Autor(en): **Jäggli, di Elena**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Unsere Kunstdenkmäler : Mitteilungsblatt für die Mitglieder der Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte = Nos monuments d'art et d'histoire : bulletin destiné aux membres de la Société d'Histoire de l'Art en Suisse = I nostri monumenti storici : bollettino per i membri della Società di Storia dell'Arte in Svizzera**

Band (Jahr): **30 (1979)**

Heft 2

PDF erstellt am: **20.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-393332>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Offensichtlich ist der Künstler vertraut mit der zeitgenössischen Profankunst, die ganz im Zeichen des Humanismus steht. Die Figur des waffentragenden Mannes ist Ausdruck des Selbstbewusstseins des städtischen Bürgertums, dessen Souveränität durch die Reformation unangetastet blieb, ja sogar gesteigert worden ist.

Verzierte und unverzierte Büge gehörten zum selbstverständlichen Fassadenschmuck vieler Fachwerkbauten im 16. und 17. Jahrhundert. Leider haben sich aber neben unserem Beispiel in Zürich nur noch deren vier in ursprünglicher Lage erhalten. Es handelt sich hierbei um die drei figurierten Büge am «Haus zum Oberen Spiegel» von 1566, deren einer – wie in unserem Beispiel – einen mit dem Schwert bewaffneten Mann, der den Hut lüftet, zeigt (vgl. Abb. 4). Der mittlere Bug ist mit einem Putto geschmückt, der einen Rahmen mit Hohlspiegel auf den Nacken hebt, auf dem rechten erkennen wir eine Frau mit viereckigem Eierkorb in der Rechten und einem Korb mit zwei Gänsen auf dem Kopf. Das letzte Beispiel ist in der «minderen Stadt» an der Glockengasse 12 zu suchen. Hier wird am «Haus zurachteule» der Überhang durch einen 1566 datierten Bug mit einer geschnitzten Eule, die mit ihren Krallen zwei Wappenschilder hält, abgestützt².

Interessanterweise stehen sich diese fünf Holzplastiken, wie auch das Holzporträt des Werkmeisters Bodmer von 1564 aus dem 2. Helmhaus³, zeitlich sehr nahe. Sie sind aber sicherlich allesamt nicht das Werk desselben Meisters.

Anmerkungen

¹ Vgl. die *Hausgeschichten Rüdtenplatz 5–9* von H. STEINMANN, Zürich 1976 (Manuskript im Baugeschichtlichen Archiv der Stadt Zürich).

² Der Bug wurde in den fünfziger Jahren durch eine schlechte Kopie ersetzt und die Jahrzahl 1566 auf 1366 (!) zurückdatiert.

³ Heute im Schweizerischen Landesmuseum, vgl. Kdm. Stadt Zürich, Bd. 1, S. 369, Abb. 267.

RESTAURO DELLA SCULTURA LIGNEA DEL «MURER»

di Elena Jäggi

1. STATO GENERALE DI CONSERVAZIONE

La scultura è stata all'esterno per molti anni ed è quindi stata oggetto di fattori climatici e dell'aria inquinata.

Il legno presenta una grande frattura nella parte centrale, causata dall'umidità. Fortunatamente la policromia originale è stata protetta dallo strato considerevole di ridipinti (2,3 mm), eseguiti nei diversi secoli. La scultura presenta qua e là delle piccole fratture la cui origine non è chiara.

Vengono eseguite ricerche (parziale pulitura e analisi di laboratorio) che definiscano la validità di un restauro tenendo però sempre conto del fatto che ci troviamo di fronte ad un oggetto di un considerevole valore artistico – storico, per cui un restauro viene auspicato.

Schema :

blu-grigio	blu-grigio		blu-grigio	
preparazione	preparazione		preparazione	blu-grigio
blu di Prussia	rosa		nero	preparazione
preparazione	preparazione	blu-grigio	preparazione	rosa
rosso scuro	rosso scuro	preparazione	rosso scuro	preparazione
rosso minio	verde scuro	rosso-verde frammenti	nero	rosa-rosso
preparazione	preparazione	preparazione solo con frammenti	preparazione	preparazione
vestito	gambe	stemmi	scarpe – spada	incarnato



In previsione di un restauro viene ventilata la possibilità di fare una copia dell'originale, onde proteggere l'originale da nuovi influssi climatici e dall'aria inquinata che saranno maggiormente nocivi mancando la patina protettiva dei ridipinti.

2. FASI DEL LAVORO DI RESTAURO

a) *Ricerche sulla policromia originale.* Inizialmente è difficile capire la dinamica dei ridipinti, che sono numerosi. Si fanno delle tabelle dove vengono introdotti, per ogni parte, i diversi colori e preparazioni incontrati. Si avrà il schema in su :

b) *Ipotesi sulle fasi principali dei ridipinti.* Originamente la scultura presentava un vestito rosso brillante, l'incarnato rosa-rosso, portava delle calze verdi, delle scarpe nere, come pure capelli, cappello, spada e cintura. Il legno del supporto era tinteggiato di rosso. Difficile dire se gli stemmi fossero colorati o meno, dato i pochi frammenti policromi ritrovati, la cui origine è dubbia. Tutti i colori sono stati stesi su una preparazione molto fine. La tonalità predominante di questa prima fase è il rosso.

Poco più tardi, forse solo un secolo, la scultura è stata qua e là ridipinta di rosso scuro. Questo è facilmente comprensibile se si pensa che nell'originale il rosso predominava e con questo ridipinto si è voluto sottolineare il carattere della policromia. In seguito, nel XVIII/XIX secolo, la policromia subisce un netto cambiamento: vestito blu – le calze trasformate in incarnato, il legno grigio chiaro, la spada, scarpe, cappello e capelli neri.

Infine, ultimo ridipinto: il tutto viene coperto da uno strato uniforme, grigio-verde, di considerevole spessore. – Fra questi ridipinti troviamo sempre delle preparazioni.

c) *Pulitura.* Considerando il ridipinto del XVIII/XIX secolo, interessante, si pulisce la metà della scultura sull'originale e il resto sul ridipinto. Il tutto viene fotograficamente documentato.

Si fissano le parti policromo poco aderenti alla preparazione o al legno (Ponal). Si pulisce a secco o con paste decapanti. Talvolta la pulitura è molto lenta data la fragilità dell'originale.

Vengono eseguite delle iniezioni di Xylamon per il legno, i vecchi stucchi vengono rifatti (quelli più profondi con Araldit 426 SV, gli altri con gesso e colla). I ritocchi si eseguono con acquarelli e pigmenti.

Essendo la scultura stata eseguita per l'esterno, colori e legno sono abbastanza irregolari, rugosi. Con la reintegrazione ci si sforza di mantenere queste particolarità. Alla fine la scultura viene verniciata con del Paraloid.

Durante tutto il lavoro è stata fatta una documentazione fotografica ed eseguiti dei disegni.

«JOSEN MURER» IN ARALDIT

von Jörg Th. Elmer

Die Notwendigkeit, mobiles Kulturgut durch Kopien zu ersetzen, wird immer dringender. So ist es heute möglich, Originalstücke vor fremdem Zugriff und durch geeignete Lagerung (Ausschalten störender Einflüsse von Luft und Licht) zu schützen.

Im vorliegenden Fall entschied man sich, die Original-Skulptur durch eine Kopie aus Kunststoff zu ersetzen. Die langjährige Erfahrung hat gezeigt, dass wir mit Kunst-